

PUGILATO. A Las Vegas un match senza storia. «Iron Mike» ritorna campione dei massimi

Nella lunga notte del 5 mondiali anche la discussa sfida fra donne

Erano cinque gli incontri validi come campionati mondiali nella riunione di Las Vegas di sabato notte. Oltre ai due rappresentati dalla sfida Bruno-Tyson per il titolo Wbc dei massimi erano da assegnare i titoli Wbc dei pesi medi e paglia e quelli Ibf sempre dei medi e del minimosca. Soltanto un incontro è finito ai punti: la sfida del minimosca vinta dallo statunitense Michael Carbajal sul messicano Melchor Cob-Castro (questo titolo era vacante). Gli altri invece sono terminati prima del limite. Oltre a Bruno un altro campione è stato detronizzato: nei medi Wbc l'americano Quincy Taylor ha dovuto cedere infatti per kot alla nona ripresa al connazionale Keith Holmes. Dagli altri match sono venuti invece tutte conferme: nei medi Ibf lo statunitense Bernard Hopkins ha liquidato il connazionale Joe Lipsey per kot alla quarta ripresa e nei paglia Wbc il messicano Ricardo Lopez, alla sua 15ª difesa del titolo (è il più «vecchio» campione del mondo in carica) ha battuto il filippino Edito Villamor per kot all'ottavo round. Fra gli altri match del voluminoso programma allestito dal solito Don King, anche un discutibile incontro di boxe femminile, opposta l'americana Christy Martin e l'irlandese Deldre Gocarty. L'ha spuntata ai punti la prima al termine di un incontro molto violento, con tanto di sangue sul ring, che ha ulteriormente attizzato le polemiche su un' iniziativa del genere.



Frank Bruno mentre subisce l'attacco di Mike Tyson

Jeff Scheid/Ap

Tyson si riprende il passato

Tre round per liquidare Frank Bruno

Quattrocentodieci secondi per tornare campione del mondo dei pesi massimi (versione Wbc). È accaduto sabato sul ring di Las Vegas dove Mike Tyson ha sconfitto Frank Bruno per ko tecnico. «È ora datemi chiunque».

GIUSEPPE SIGNORI

La «King Kong», tornato campione del mondo dei pesi massimi.

Matrimonio in vista?

Una bella soddisfazione per Mike ed anche, pensiamo, del suo amico Riddick Bowe, campione del mondo dei massimi Wbc, cintura strappata, lo scorso novembre, al grande Evander Holyfield dopo tre alterne, straordinarie battaglie. Mike Tyson, che da ragazzo aveva giocato con Riddick nelle malfamate strade di Bedford-Stuyvesant, un quartiere di Brooklyn, New York, sentito il parere di Bowe dalle labbra del suo attuale trainer Jay Bright, ha accennato un sottile sorriso ironico.

Mike era appena disceso dal ring del MGM Grand Hotel di Las Vegas, Nevada, dopo il rapido, folgorante trionfo sul britannico Frank Bruno che gli ha lasciato la sua cintura mondiale Wbc. Dopo le farse contro Peter Mc Neeley e Buster Mathis jr, questo «fight» disputatosi davanti ad una immensa folla (presente intorno al ring e lontana in televisione) che ha reso ancora più ricco il suo «boss» e manager Don King, rivaluta Mike Tyson, anche se non totalmente data la brevità dello scontro (due round, più 50 secondi). Magari, un giorno, Mike Tyson potrebbe misurarsi con l'amico Riddick Bowe ed allora conosceremo la nuova real-

sfida con Frank Bruno diventato campione del mondo (il 3 settembre 1995) per aver battuto il rozzo, violento, volgare Oliver Mc Call, chiamato «Atomic Bull» per la durezza dei suoi pugni, uno dei quali il 22 gennaio 1988 aveva messo ko nientemeno che Tyson.

In quel periodo il «Toro Atomico» era lo «sparing» di Mike e l'episodio, da certa stampa e da Don King non svelato, ci ha ricordato quando il grande Joe Louis, campione del mondo dei massimi, nel 1939 venne messo ko in allenamento da «Jersey» Joe Walcott che il «Bombardiere», poi, sconfisse in due occasioni nel 1947 e l'anno seguente. Dopo il ko in allenamento,

Joe Louis a New York sconfisse in quattro tremendi round il corpulento Tony Galento. Invece Mike Tyson, dopo la caduta davanti ad Oliver Mc Call, in Atlantic City (21 agosto 1988) inflisse il ko a Larry Holmes pure in 4 assalti.

Non è stato un «big fight»

In realtà quello visto a Las Vegas non stato un «big fight» come aveva promesso, alla vigilia, Frank Bruno, campione del mondo. Lo ricorderemo per la sua brevità (410 secondi in tutto). Prima dello scontro Mike Tyson (kg. 99,660) ci apparve serio, concentrato, pronto alla «battaglia della sua vita». Al contrario Frank Bruno (kg. 111,900) dimostrava tutti i suoi 35 anni su un viso calmo ma segnato dai 44 «match» sostenuti con 40 vittorie (38 per ko) e quattro sconfitte per ko: contro James «Bonecrusher» Smith, statunitense, nella Wembley Arena di Londra (1984) all'ultimo minuto del 10º assalto. Poi arrivò il ko, nell'undicesima ripresa, sempre a Londra (1986) subito da Tim «Terribile» Whitterson, altro americano, per il mondiale dei massimi. Quindi ecco il ko tecnico, nel 5º round, a Las Vegas da Mike Tyson per il mondiale, infine il ko tecnico, a Cardiff (1993) davanti a

Lennox Lewis, il londinese del West Ham allora campione del mondo Wbc e, da dilettante, a Seul (1988), medaglia d'oro dei supermassimi dopo il ko, nel secondo round, inflitto a Riddick Bowe.

Per Frank Bruno i ko subiti, oltre il suo volto così segnato, facevano pensare che avesse poche possibilità contro un Mike Tyson probabilmente migliorato e determinato. Al suono del gong, è incominciato uno scontro pieno di trattenute, il primo round termina con una brutta ferita riportata da Frank Bruno alla arcata sinistra: i tre minuti erano stati virtualmente alla pari. Nella seconda ripresa, le trattenute continuano, il famoso arbitro Mills Lane (al suo 87º mondiale) richiama Bruno per scorrettezze. Di conseguenza, la ripresa virtualmente alla pari, va a Tyson.

L'errore di Bruno

All'inizio della terza ripresa, forse scoraggiato, Bruno commette un errore sbagliando un destro: nella sua guardia appare una falla vasta quanto quella subita, a prua, dal traghetto «Caralis» della Tirrenia finito per motivi misteriosi, forse assurdi, sugli scogli dell'isola Serpentara, a meno di trenta miglia

da Cagliari. Se sul traghetto fu una notte di terrore, il medesimo terrore deve aver paralizzato Frank Bruno subito aggredito con ferocia da Mike Tyson che ha sparato possenti sinistri e destri finalmente precisi. Un «supercut» destro finiva per scaraventare Frank Bruno contro le funi: il veterano sedeva su una corda mentre Mike colpiva sempre finché l'arbitro Mills Lane, saggiamente, mise fine ad un possibile pericoloso massacro decretando la vittoria di Mike Tyson per ko tecnico che così diventa di nuovo campione imitando grandi assi del passato e del presente come Floyd Patterson, Joe Frazier, Larry Holmes, Evander Holyfield, Riddick Bowe, l'eterno George «Big Foreman» e, si capisce, Cassius Clay che perse la cintura mondiale e la recuperò tre volte.

Pur essendo impreciso con il destro, Mike Tyson è molto migliorato dopo le farse contro Peter Mc Neeley e Buster Mathis jr. Questa impressione deve essere confermata quando si misurerà con il sudaficano François Botha (Ibf), con Bruce Seldon (Wba) e Riddick Bowe (Wbc) che sono gli attuali campioni in carica oppure contro l'ex campione Lennox Lewis. Vedremo.

EUROPEO

Belcastro conserva il titolo

■ Difendendo vittoriosamente, al termine di un match durissimo, il titolo europeo dei supergallo, Vincenzo Belcastro, un calabrese di 35 anni trapiantato da tempo a Pavia, ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro della boxe nazionale. Col sofferto pareggio (un giudice ha dato un punto di vantaggio allo sfidante, un altro ne ha dato due all'italiano e il terzo ha dato verdetto pari) con il francese Poilblan, un avversario che non gli ha dato tregua fino al gong finale, Belcastro ha infatti battuto il primato di Duilio Loi, che era salito per 15 volte su un ring per un titolo europeo. L'incontro è stato molto combattuto, con lo sfidante che ha accumulato un piccolo vantaggio nella fase iniziale, e il campione che si è ripreso in quella centrale. Dalla sesta all'ottava ripresa, Belcastro ha più volte costretto il francese sulla difensiva aggiudicandosi in maniera netta le riprese. Quando sembrava che il calabrese potesse portare tranquillamente in porto la difesa del titolo con una vittoria, se non netta, abbastanza limpida, c'è stata la sorpresa: all'undicesimo round Poilblan in uno scambio a corta distanza è riuscito, approfittando di una distrazione dell'italiano, a colpire Belcastro con un destro al volto che l'ha mandato al tappeto. Il campione si è subito rialzato ma è stato conteso dall'arbitro. Nell'ultima ripresa Belcastro è riuscito a contenere la foga del rivale e il pareggio finale è risultato sostanzialmente giusto. «È stata molto dura — ha poi dichiarato Belcastro —. Nessuno, io per primo, si aspettava che Poilblan fosse un avversario così difficile. Tutti mi avevano rassicurato, dicendo che non avrei incontrato grosse difficoltà a superarlo. Invece questo francese si è dimostrato davvero capace e ostico. Un pretendente al titolo molto pericoloso: fortunatamente mi ero preparato al meglio». Il francese — ha proseguito il campione d'Europa — si è comportato a volte in maniera scorretta. Veniva avanti con la testa e mi creava non pochi problemi. Forse l'arbitro avrebbe dovuto richiamarlo, lui è stato molto furbo nel non farsi pescare mai in fallo. Ma non ho mai avuto il timore di non potercela fare. Il momento davvero critico è stato all'undicesima ripresa, quando sono stato conteso: solo a quel punto ho pensato che potesse trattarsi di un episodio capace di influenzare il verdetto finale. Per fortuna mi sono ripreso bene». Ora Belcastro pensa ad una nuova difesa del suo titolo. Dovrebbe trattarsi di un incontro (l'avversario è ancora indefinito) da tenersi a fine maggio-inizio giugno nella sua Pavia, proprio nella centrale piazza della Vittoria.

È ricominciato un business miliardario. Murdoch ha inaugurato la sua pay-per-view proprio con l'incontro di sabato

E ora lo aspetta un ring dentro al Colosseo

■ «The Beast is back», la Bestia è tornata. È l'impresario che la porta per mano di carrozzone in carrozzone gongola sotto alla sua allucinate corona di capelli puntati verso il cielo. Mike Tyson è tornato, si è ripreso la sua corona di re dei massimi («È solo la prima: ora voglio le altre tre») e Don King, il promoter che da trent'anni maneggia dollari a vagoni e lotta per non finire in galera, è l'uomo più felice del mondo. «Mike — ha detto ieri ai piedi del ring dell'Mgm di Las Vegas — è il più grande pugile di tutti i tempi. Anzi, il più grande campione di tutto lo sport. Trovatemene un altro capace di muovere 100 milioni di dollari in una sola serata».

Conto milioni di dollari fanno all'incirca 160 miliardi di lire, al cambio attuale. Ma forse per una volta King, che è bravo a bruciare quattro-trini quanto Tyson a distruggere i suoi avversari, si è tenuto persino troppo basso. The Beast, la Bestia pure addolcita dall'islamismo, capace di accarezzare e baciarla Bruno come fosse stata la futura sposa Monica Turner, vale molto di più. È

di più ha prodotto, nell'incredibile notte di pugni che ci siamo appena lasciati alle spalle. I centosessanta miliardi di King sono stati più o meno il fatturato della Showtime Television, la potente cable-tv che si è aggiudicata i diritti del ritorno di Tyson già all'indomani della sua scarcerazione. Milioni di statunitensi hanno trascorso il week-end incolati davanti al televisore, la plastic card inserita nel decoder necessario a captare la trasmissione del più spettacolare dei match di Tyson II.

Altri milioni di teleutenti, in ogni continente, hanno seguito la diretta le varie difese dell'incontro attraverso le pay-per-view dei loro paesi. Ed a proposito di pay-per-view, il magnate Murdoch ha pensato bene di lanciare la sua nuova «creatura» televisiva europea proprio con la sfida di Las Vegas. Oltre sei milioni di spettatori si sono sintronizzati a Las Vegas, sfruttando la tivù a circuito chiuso attivata per l'occasione (altri 12 miliardi d'in-

caso): chi non è riuscito ad acquistare uno dei quindicimila biglietti in vendita per l'arena dell'Mgm si è incollato al video in una delle 90mila stanze d'albergo della città-Lunapark del Nevada dove era tutto esaurito da giorni.

Un mare di denaro attorno al Fenomeno puntualmente resuscitato per il grande evento. Iron Mike ha archiviato la pratica a modo suo, dimostrando che la religione islamica ne ha stemperato gli atteggiamenti, non la potenza devastatrice. Muhammad Sideeq, l'insegnante di matematica e leader della comunità musulmana di Indianapolis che lo ha spinto verso la conversione, ha commentato il nuovo trionfo con un sorriso: «Dicevano che Mike aveva, alla vigilia, un'aria da funerale. Logico: stava appunto preparando quella del suo avversario».

The Beast is back, dunque. La Bestia è tornata riproponendosi con i contenuti più cari al cuore per niente tenero di Don King. Ty-



L'arbitro dell'incontro alza il braccio di Tyson decretando la vittoria del neo campione del mondo Lennox McLendon Ap

son era e resta la gallina dalle uova d'oro, la straordinaria leva per sollevare d'un colpo il mondo asfittico del boxing mondiale, il legal killer, l'assassino legalizzato che evoca gli istinti primordiali, che suscita orrore e attrazione, che scatena emozioni di intensità indescrivibile. Il business-Tyson, rilanciato in forma così convincente, schiude ora nuovi faraonici orizzonti ai suoi fortunati gestori. L'esclusiva della Showtime tv, 250 milioni di dollari per i tre match del rientro (100 li ha intascati Tyson, 100 Don King, 50 sono stati destinati alla costruzione di un casinò su un battello che navigherà a Cleveland, sul Cuyahoga River), è ormai agli sgoccioli. Le pay-per-view di tutto il mondo, il citato Murdoch in testa, sono pronte a svenarsi pur di garantirsi i diritti per le prossime sfide. Che sono del resto già glosamente delineate, secondo il rigoroso programma (non a caso la sfida a Bruno, campione Wbc, era stata etichettata «Tyson, Part One», Tyson prima parte) che vuole la riunificazione delle corone mondiali dei massimi nel giro di un anno.

Attorno a metà luglio dovrebbe toccare a Lennox Lewis (Wba), quindi a François Botha (Ibf) e a Riddick Bowe (Wbc). Altre tre sfide multimiliardarie, per un business che non potrà nelle tasche di Tyson meno di 150 miliardi e innescherà un giro, tra interessi televisivi e indotto, almeno quattro volte superiore. Don King, per celebrare lo straordinario evento di Tyson nuovamente tiranno della boxe, ha in mente un progetto grandioso: un match a Roma, all'interno del Colosseo, in mezzo ad una riunione tutta di pesi massimi. Una notte dei giganti che sarebbe seguita — neanche a dirlo a pagamento — in ogni angolo del mondo.

The Beast is back, con tutto il suo irripetibile fascino. Un anno fa, all'alba del 25 marzo 1995, lasciando il carcere di Plainfield dopo 1095 giorni, Mike Tyson incassò la paga prevista per i detenuti: 711,75 dollari, 65 cent al giorno. Ieri a Las Vegas, gli sono bastati 7 minuti scarsi per portarsi a casa 48 miliardi.